

## LE RADICI DELL'OSSERVATORIO

La ricerca di illustrazioni per il primo *Contributo* dedicato a Francesco Gianni (n. 9) ha dato un risultato inaspettato.

Il suo romanzo "*Lo sgombero della Terra*", edito nel 1949, è illustrato da vari disegni autografi: sono stampati in bianco e nero ed acquarellati a mano su quasi tutte le copie realizzate. Gli originali a china sono inseriti nella bozza tipografica, recentemente donatoci dalla sorella: Fanny Gianni.

La Figura 8 riporta un telescopio riflettore con obiettivo di diametro 10 metri, a tasselli, con una telecamera al fuoco Cassegrain "per diramare a tutto il mondo, attraverso onde radio, l'immagine". E' interessante notare che la montatura è assai simile a quella utilizzata, molti anni dopo, per il riflettore da 40cm (completato nel 1972 e recentemente revisionato da una équipe diretta, con la proverbiale maestria, da Arturo Navone).



La cupola del più grande telescopio terrestre, illustrato nella Figura 8, ruota sulla base (cilindrica?) dell'osservatorio. Nella Figura 13 vediamo invece il primo osservatorio realizzato su Venere: sebbene le ruote servano indubbiamente per l'apertura del portellone (e non per la rotazione azimutale della cupola), è suggestiva la somiglianza, dimensioni a parte, con quanto da noi realizzato.



Il compianto Socrate Landi, nel necrologio del Gianni (ri-prodotto nel *Contributo* citato), afferma che "sarebbe stato l'ideale direttore e custode del futuro nostro Osservatorio" e ne ricorda i preziosi consigli.

Come verificare se, alla radici dell'Osservatorio, ci siano anche le idee di Francesco Gianni? Ad esempio attraverso la raccolta di testimonianze fra gli astrofili che, nei primi anni Sessanta, si sono riuniti per fondare una Sezione Astrofili in seno al Sodalizio.

Giugno 1994

Riccardo Balestrieri

[Nota del 3/4/2012: il testo, ricostruito da un file Wordstar, corrisponde a quanto edito nel *Bollettino OAG*].